

Il Programma di ricerca PNR 33 e la partecipazione ticinese

Presentiamo, in maniera sintetica, due progetti di ricerca inseriti nel Programma di ricerca PNR 33 a cui prende parte l'Ufficio studi e ricerche. Il primo affronta il problema del disadattamento scolastico e intende approfondire taluni aspetti legati alle difficoltà di apprendimento degli allievi di scuola elementare. Il secondo prosegue il filone di ricerche internazionali sulle competenze in matematica e scienze e vedrà coinvolti gli allievi ticinesi della fascia post-obbligatoria.

«Difficoltà d'apprendimento, ruoli istituzionali e strategie di intervento»

Nell'ambito del Programma nazionale di ricerca PNR 33, l'Ufficio studi e ricerche (Minoggio – Vanetta) ha inoltrato un primo progetto denominato: «La réussite scolaire: vers un consensus dans la prise en charge des élèves en difficultés scolaires». L'intento era quello di dar seguito e di meglio identificare taluni aspetti emersi dallo studio «Le rappresentazioni sociali del disadattamento scolastico: opinioni dominanti delle principali componenti scolastiche nei confronti dei servizi di sostegno pedagogico» (Minoggio 1991). Questa ricerca aveva fatto emergere come, nelle diverse componenti scolastiche, coesistono opinioni discordanti sull'attribuzione causale dell'insuccesso scolastico e sulla validità ed efficacia delle strategie di intervento messe in atto nel territorio ticinese per rimediare al problema.

Su richiesta degli esperti del Fondo nazionale per la ricerca scientifica è stata intrapresa una collaborazione con altri ricercatori (Schubauer-Leoni dell'Università di Ginevra, Grossen dell'Università di Neuchâtel) i cui progetti ruotavano attorno alla stessa tematica.

Da questa collaborazione è scaturito un progetto comune, accettato e finanziato dal Fondo nazionale, denominato: Difficoltà d'apprendimento, ruoli istituzionali e strategie di intervento.

Problematica generale della ricerca

Le difficoltà di apprendimento costituiscono un fenomeno ricorrente che può assumere forme variegata (difficoltà momentanee o durature, specifiche o generali), le quali rinviano a processi sociali, cognitivi, affettivi e relazionali diversi. Esse sono state oggetto di innumerevoli ricerche, in particolare in psicologia clinica e in sociologia. La psicologia clinica ha incentrato i suoi studi sui processi affettivi e cognitivi per far luce sulle difficoltà degli allievi, mentre la sociologia e la psicologia sociale hanno indagato dimensioni sovraindividuali e principalmente il rapporto tra cultura di appartenenza dell'allievo e riuscita scolastica. Se la prima ha trascurato i contesti sociali e istituzionali all'interno dei quali l'allievo manifesta difficoltà d'apprendimento, le seconde hanno tendenzialmente tralasciato le dimensioni relative all'individuo-allievo e alle interazioni che si stabiliscono tra soggetti all'interno di una data istituzione. Nei due casi, le tradizioni di studio nel campo dell'insuccesso scolastico hanno favorito approcci generali che raramente si sono preoccupati delle competenze per le quali vengono pronunciati i verdetti di insuccesso.

Allo stato attuale delle ricerche, sembra dunque necessario sviluppare alcuni strumenti, sia concettuali sia metodologici, suscettibili di rendere conto dell'articolazione tra il livello individuale e il livello socio-strutturale. Il perseguire tale obiettivo va di pari passo con la presa in considerazione dei processi istituzionali e interattivi che mediano il rapporto tra allievo e «competenze scolastiche». Infatti, anche se le diverse istituzioni scolastiche si sono date, nel corso degli ultimi decenni, mezzi anche notevoli per far fronte alle difficoltà d'apprendimento (in particolare con la messa in atto di dispositivi di sostegno), appare tuttora che le risorse adottate per ovviare a queste difficoltà variano da un contesto istituzionale all'altro. Inoltre, occorre ammettere che ancora poco si conosce sulle dinamiche di funzionamento e sugli effetti dei dispositivi di rimediazione adottati.

L'approccio teorico privilegiato in questo progetto, non si focalizzerà né sull'individuo-allievo, né sull'istituzione definita come contesto strutturato da norme, ma si occuperà delle interazioni tra le diverse componenti scolastiche attive in seno all'istituzione e che, mediante le loro azioni e interazioni, la riproducono o la trasformano.

La ricerca si propone di studiare, in una prospettiva interazionista, i meccanismi mediante i quali i differenti rappresentanti istituzionali della scuola elementare rilevano le difficoltà d'apprendimento, le interpretano, le caratterizzano e mettono in atto strategie di intervento.

Il progetto risulta organizzato in tre aree di indagine affrontate con gradi di analisi distinti.

– Il primo indirizzo di ricerca, a livello macro-sistemico, avrà quale obiettivo di raccogliere – mediante una particolare metodologia – alcune rappresentazioni sociali dei diversi rappresentanti istituzionali (insegnanti titolari, operatori del Servizio di sostegno pedagogico, psicologi del Servizio medico psicologico o di altri servizi) nei confronti delle difficoltà di apprendimento.

L'indagine coinvolgerà tre Cantoni (Ginevra, Neuchâtel, Ticino) e sarà assunta da M. Grossen e sul versante ticinese da W. Minoggio.

– Il secondo indirizzo, a livello mesosistemico, si prefigge di analizzare e reperire, attraverso l'analisi di strumenti di valutazione (comunicazioni ai genitori, note scolastiche) e di segnalazione, quali sono gli indizi utilizzati dal docente per «discriminare» (riconoscere) gli allievi con difficoltà d'apprendimento in rapporto ai compagni di scuola.

Questo filone di ricerca concernerà esclusivamente il Ticino e avrà quale punto di riferimento M.L. Schubauer-Leoni.

– Il terzo indirizzo, a livello micro-sistemico, analizzerà il rapporto fra il «discorso» costruito dagli attori attorno alle difficoltà di apprendimento e le pratiche messe in atto per farvi fronte. Le ricerche di questa area si svolgeranno in Ticino e a Ginevra, dove verranno prese in esame specifiche realtà scolastiche, secondo una metodologia d'impronta partecipativa, per la quale sarà indispensabile il

contributo attivo delle persone coinvolte.

La conduzione sarà affidata a W. Minoggio, M.L. Schubauer-Leoni, M. Grossen.

L'obiettivo di fondo del progetto di ricerca consiste nel tentativo d'individuare i tipi di «immagini» e le «teorie» che i vari attori elaborano rispetto alle difficoltà di apprendimento, evidenziandone le differenze (grado di congruenza - incongruenza) e individuandone le ricadute sulle decisioni e sulle pratiche quotidiane in materia di difficoltà scolastiche.

Tale impostazione intende fornire un contributo circa l'analisi dell'efficacia di determinati dispositivi d'intervento messi in atto nella scuola per combattere l'insuccesso scolastico.

Scuola, prestazione, personalità

Organismi responsabili

La sigla TIMSS+ indica un progetto di ricerca in campo educativo inserito nel Programma nazionale di ricerca 33 (PNR 33) «L'efficacia dei nostri sistemi educativi». Contemporaneamente è parte integrante di uno studio concernente la comparazione a livello internazionale di sistemi educativi, in particolare per ciò che concerne le competenze degli allievi in matematica e in scienze naturali. Responsabili di TIMSS+ sono l'«Amt für Bildungsforschung» del canton Berna, l'«Höheres Lehramt» dell'Università di Berna e l'Istituto di pedagogia dell'Università di Zurigo.

M.C. Escher, Sistema I°, Baarn III - '67



Partecipano, inoltre, per la Svizzera romanda, l'Istituto romando di ricerca e documentazione pedagogica (IRDP) e, per il Ticino, l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento dell'istruzione e della cultura (DIC).

Scopo

Con TIMSS+ si vuole raggiungere una migliore conoscenza degli effetti della formazione scolastica sulle competenze e sulla personalità degli allievi.

Idee di fondo

TIMSS+ intende confrontare i percorsi formativi in ambito nazionale e internazionale. I dati raccolti costituiranno la base per una discussione finalizzata al miglioramento del sistema educativo e dell'insegnamento. Questo tipo di dibattito è in parte legato alla questione della pressante integrazione europea. Un tema particolarmente sentito in questo contesto è ad esempio la riforma del settore post-obbligatorio, in special modo l'avvicinamento fra formazione generale e formazione professionale.

Tematiche principali

Con TIMSS+ si mira a fornire qualche elemento di risposta alle seguenti domande: quali sono le differenze o le convergenze nelle competenze in matematica e in scienze naturali degli allievi svizzeri rispetto agli allievi degli altri paesi? In che modo i processi caratteristici di un insegnamento favoriscono la riuscita scolastica e quali sono gli effetti sulla personalità degli allievi? La scuola trasmette e sviluppa le competenze di base che oggi sono indispensabili per ogni persona?

Scuola

La scuola è una realtà molto complessa. Per chiarire le tematiche di ricerca è necessario orientarsi verso un modello semplificato della stessa. In TIMSS+ si distinguono quattro livelli: sistema educativo, sede scolastica, classe e allievo. Per ogni livello ci sono dei fattori che influenzano il successo scolastico. I sistemi educativi si differenziano sia sul piano nazionale che regionale. Le differenze più evidenti si situano nella struttura scolastica, nei programmi d'insegnamento e nella formazione degli insegnanti. Ogni singolo istituto scolastico è caratterizzato da obiettivi pedagogici specifici, da un proprio sistema organizzativo, da una dimensione

e da un clima di sede. La classe si profila invece attraverso il/la docente, le strutture sociali al suo interno e la cultura di insegnamento e di apprendimento. Infine, il successo scolastico dipende dai singoli allievi e dall'ambiente socio-culturale in cui vivono.

Competenze

L'acquisizione di competenze è un obiettivo della scuola. Nel progetto vengono analizzate e confrontate, a livello internazionale, le competenze acquisite in matematica e scienze naturali.

Personalità

Al successo scolastico si associano, inoltre, competenze e caratteristiche personali quali la fiducia in se stessi, la capacità di cooperazione, le strategie cognitive e d'apprendimento, nonché la disponibilità all'aggiornamento continuo. I fattori che determinano il successo scolastico vengono integrati nei programmi d'insegnamento, antependendoli, sotto forma di obiettivi generali, agli obiettivi disciplinari. Questo tipo di competenze viene sempre più richiesto in ambito economico in quanto considerato di primaria importanza.

Confronto internazionale

Nel confronto internazionale possono essere analizzati gli effetti di indicatori quali le strutture scolastiche, i programmi d'insegnamento, le dimensioni delle classi, ecc., che normalmente variano minimamente all'interno di una nazione. Attraverso il confronto con altri modi di procedere si diventa più coscienti del proprio agire. Grazie a TIMSS+ si confrontano i sistemi educativi di circa 50 paesi, dove figurano tutte le nazioni europee. Ciò avviene nell'ambito di un progetto dell'IEA (International Association of the Evaluation of Educational Achievement). Questa associazione conduce per la terza volta uno studio internazionale inerente alle competenze in matematica e in scienze naturali.

Svolgimento

La raccolta dei dati avviene per il tramite di questionari e prove di verifica appositamente approntati e successivamente sottoposti a docenti e ad allievi dei settori secondario e postobbligatorio. Nel settore secondario sono coinvolti allievi e allieve, del settimo e dell'ottavo anno di



M.C. Escher, Sistema I°, Baam IV - '67

L'apertura al multilinguismo e lo statuto dell'insegnamento delle lingue nei vari paesi d'Europa

scuola. Nel settore postobbligatorio si prendono in considerazione le classi terminali di scuole professionali e medie superiori. Per alcuni aspetti, ad esempio la strutturazione dell'insegnamento della fisica, sono previste analisi più approfondite.

Collaborazione

Ricerca e pratica educativa sono due concetti inscindibili. E' quindi indispensabile una partecipazione attiva di tutte le persone coinvolte nel progetto: direttori, docenti e allievi. Solo così sarà possibile assecondare tutte le esigenze tipiche di un confronto internazionale. Anche nello sviluppo di strumenti di rilevamento e nella trasmissione dei risultati è necessaria la collaborazione di persone attive nella scuola e nell'amministrazione. Un aspetto molto importante è la tempestiva diffusione dei risultati ai diretti interessati.

Calendario

1992-1993: Preparazione, pianificazione, sviluppo
 Inverno/Primavera 1994: Verifica ed elaborazione degli strumenti di rilevamento
 Inverno/Primavera 1995: Inchieste, prove di verifica, osservazioni
 Estate/Autunno 1995: Comunicazione dei primi risultati alle persone coinvolte
 1996: Interpretazione dei dati, rapporti di ricerca

Contatto

Amt für Bildungsforschung, Berna, tel. 031/633 85 07.
 Ufficio studi e ricerche del DIC, Bellinzona, tel. 092/24 44 36.

E' un fatto che il multilinguismo sta avanzando un po' dappertutto nell'Europa occidentale, non solo per il fenomeno dell'emigrazione, ma anche perché ci si rende sempre più conto della necessità di assicurare un insegnamento linguistico più ricco e tempestivo.

L'apprendimento precoce di una seconda lingua nella scuola primaria e talvolta addirittura nel settore prescolastico, va pian piano affermandosi in tutta l'Europa.

Stiamo forse assistendo, in questo campo, alla più grande riforma del secolo, ma le tendenze non sono univoche in tutto il continente.

Alcune sono però già delineate, come l'obbligatorietà e la generalizzazione progressiva dell'insegnamento delle lingue vive a scuola.

Riveste un certo interesse l'aumento delle esperienze di apprendimento «nella» lingua (e non solo «della» lingua), che si registrano qua e là, e che favoriscono la pratica del bilinguismo.

Uno studio comparato di Jacques-André Tschoumy, direttore dell'«Institut romand de Recherches et de documentation pédagogiques», pubblicato nell'agosto 1992, ci offre un quadro sinottico significativo della situazione. Riassumiamo qui di seguito i dati principali.

1) Nella grande maggioranza dei paesi d'Europa vi è la tendenza a generalizzare l'apprendimento di tre lingue, compresa la lingua materna. Soltanto la Repubblica russa, la Repubblica ceca e la Slovenia contemplano due sole lingue, mentre nelle regioni di frontiera (citiamo ad esempio lo Schleswig-Holstein, Länder tedesco ai confini con la Danimarca) si sale a quattro. Caso particolare quello di Malta, ove sono insegnate cinque lingue.

La situazione descritta appare eccessivamente omogenea e non coglie le diversità presenti nelle varie nazioni (lingue ufficiali e non, lingue minoritarie o regionali autotone, ecc.).

2) L'età in cui viene introdotta la seconda lingua è sempre più anticipata: se nei paesi monolingui essa tende a situarsi fra gli otto e i dieci anni, non è raro il caso di minoranze che anticipano, anche di molto, questo apprendimento, addirittura sino ai tre anni (Andorra, Paesi Baschi francesi, Valle d'Aosta, Bretagna). La situazione non è univoca nei vari paesi europei. Accanto alle dichiarazioni d'intento convivono delle realtà molto diverse.

3) La seconda lingua insegnata dipende molto dalla situazione geografica: nei grandi paesi e in quelli monolingui la scelta propende generalmente per un idioma a grande diffusione; le minoranze e i paesi plurilingui (come la Svizzera) optano invece per un'altra lingua, considerando così altri aspetti. Per questo motivo non è facile ottenere un consenso a favore di una decisione univoca.

4) In alcune comunità linguistiche la pratica di un secondo idioma ha luogo in situazione «reale», mediante quello che gli specialisti hanno a suo tempo chiamato «bain de langue». Non si tratta pertanto di insegnamento «della» lingua, ma piuttosto di insegnamento «nella» lingua. Così, per fare degli esempi, in Irlanda in alcune classi le lezioni si svolgono in irlandese e in inglese (bilinguismo semplice), a Malta in maltese e in inglese, ecc. Talvolta la lingua del luogo si alterna a quella nazionale, come in Bretagna, ma vi sono scelte del tutto originali e innovatrici, come quelle operanti in scuole di Parigi (rue Tanger) e di Roubaix, ove si parla correntemente il francese e l'arabo. In questo vasto panorama esistono anche altre situazioni, come ad esempio «l'immersione» in inglese in Germania.

Ciò lascia intravedere uno sviluppo e una prospettiva molto interessanti, da seguire particolarmente nell'Europa multilingue.